

Emergenza smog - Città preda del traffico ma nessuno interviene. Tutte bloccate le misure per la viabilità, realizzate solo poche piste ciclabili. Ogni giorno circolano sulle strade di Pescara oltre 100mila veicoli. L'Arta cancella i dati sull'inquinamento «Ora l'aria è pulita»

PESCARA Ogni giorno si muovono nelle strade di Pescara oltre 100mila veicoli a motore. Un dato allarmante se si considera quanto inquinamento producono gli scarichi delle macchine, dei camion e dei pullman. Le centraline dell'Arta, dopo un'estate con l'aria più o meno respirabile, hanno cominciato a segnalare il ritorno dello smog. Il 26 ottobre scorso è stata registrata un'impennata delle famigerate micropolveri oltre i limiti di legge. E gli esperti già preannunciano un peggioramento con il ritorno del freddo. Ma la città resta ferma e gli interventi per cercare di rendere più fluida la viabilità sono bloccati da anni. L'anno scorso con 50 superamenti dei limiti delle polveri a fine anno sono state prese misure temporanee, come targhe alterne e domeniche a piedi. L'amministrazione comunale, in realtà, non può fare nulla, perché il Piano traffico, l'unico realizzato a Pescara, è scaduto nel 2007, cioè da quasi dieci anni. Ora è stata affidato l'incarico per realizzarne uno nuovo, ma i tempi non saranno brevi. Quello che è stato fatto finora riguarda solo le due ruote. Sono stati realizzati nuovi tratti di pista ciclabile. Ma anche quel Piano, varato nel 2005 e rimasto in vigore per legge solo due anni, di fatto non è servito a granché. Le sole misure adottate dall'allora assessore al traffico Armando Mancini furono delle modifiche ai sensi unici di marcia tra piazza della Marina e via Bardet. Modifiche che scatenarono un vespaio di polemiche e proteste dei residenti. Un'altra misura realizzata nel 2007 fu la chiusura della rampa di uscita dell'Asse attrezzato di piazza Italia, poi subito riaperta l'8 luglio del 2009 dall'ex sindaco Luigi Albore Mascia, subentrato alla precedente amministrazione di centrosinistra, con tanto di cerimonia in pompa magna. Le altre misure previste nel vecchio Piano traffico, considerate rivoluzionarie, sono rimaste tutte sulla carta. Dalla trasformazione di corso Vittorio a senso unico di marcia, al cambio di direzione di via Fabrizi, fino ai sensi unici ad anello nelle strade del centro per eliminare gli incroci e fluidificare la circolazione. In compenso, un intervento molto discusso per il traffico fu realizzato sempre da Mascia durante la sua consiliatura. L'ex primo cittadino di Forza Italia riqualificò un tratto dell'arteria di corso Vittorio, dove ci transitano circa 7mila auto al giorno e lo pedonalizzò trasferendo il traffico su una stradina by pass realizzata apposta nelle aree di risulta. Fu assalito dalle polemiche e la prima cosa che ha fatto l'attuale amministrazione, appena insediata nel 2014, è stata la riapertura al traffico in un solo senso di marcia del corso chiuso. Ora le auto circolano solo in direzione sud-nord, perché non è possibile ripristinare il vecchio doppio senso di marcia, in quanto la carreggiata è stata notevolmente ridotta con i lavori di riqualificazione e di pedonalizzazione. Ieri, in proposito, l'ex vice sindaco dell'amministrazione Mascia, all'epoca anche assessore al traffico Bernardino Fiorilli, è intervenuto su questa questione riaprendo una polemica che sembrava ormai sopita. «La scellerata decisione del sindaco Marco Alessandrini di riaprire alle auto corso Vittorio», ha affermato, «gli ha fruttato un doppio risultato: il ritorno delle polveri e la distruzione di un asse viario, la cui riqualificazione è costata un milione 400mila euro ai cittadini». Che non fosse facile intervenire sul traffico di Pescara lo si era già capito nel 1995, quando l'allora assessore alla mobilità Carlo Masci, appartenente all'ex amministrazione Pace rischiò il suo posto per aver provato a trasformare a senso unico il doppio senso di marcia di viale Bovio, altra arteria fortemente trafficata dove si sono registrati più volte picchi di inquinamento al di sopra dei limiti di legge.

L'Arta cancella i dati sull'inquinamento «Ora l'aria è pulita» Sono spariti i valori delle micropolveri superiori ai limiti pubblicati sul sito dell'Agenzia. Insorgono gli ambientalisti

PESCARA L'inquinamento non c'è più. Nel giro di 24 ore sul sito Internet dell'Arta è avvenuto un miracolo: i valori oltre i limiti delle micropolveri, registrati il 26 ottobre dalle centraline della città e pubblicati sul portale dell'Agenzia regionale per l'ambiente, sono improvvisamente spariti. Ieri, al posto delle preoccupanti cifre, che indicavano i superamenti dei limiti di sicurezza per la popolazione, sono apparse le iniziali «n.d.», ossia non dichiarati. Tutto ciò è avvenuto all'indomani della pubblicazione di quegli stessi dati, indicati sul sito Arta, sulle pagine del Centro. Al punto che qualche maligno ha pensato a un'operazione non casuale. Niente di tutto questo, ha poi precisato l'Arta, il problema è stato causato dal malfunzionamento del sito. Fatto sta che i cittadini che ieri si sono collegati via Internet al portale dell'Arta si sono tranquillizzati, perché l'inquinamento da micropolveri era improvvisamente sparito. E, oltre ai dati del 26 ottobre, giorno nero per la qualità dell'aria a Pescara, sono spariti anche i valori dei famigerati Pm10 e Pm2,5, ossia le polveri sottili al di sotto di 10 e 2,5 micron, dei giorni precedenti e successivi. Così, nessun utente ha potuto verificare le effettive condizioni dell'inquinamento atmosferico in città. E il giudizio «pessimo» sulla qualità dell'aria indicato sul sito dagli stessi tecnici dell'Agenzia per l'ambiente, ad esempio per via Sacco, si è trasformato in «buono». Di conseguenza, sono scesi da 14 a 13 i giorni, dall'inizio dell'anno, in cui sono stati superati i limiti delle polveri sottili. La vicenda, però, non è passata inosservata. Il Forum dell'acqua l'ha definita sconcertante. «L'Arta deve chiarire immediatamente», ha detto l'esponente del movimento Augusto De Sanctis, «il Pm10 è fondamentale per capire l'impatto sulla salute umana della qualità dell'aria. Ad ogni aumento dei dati di polveri sottili corrisponde un aumento della mortalità per malattie cardiovascolari e dell'apparato respiratorio, come certificato dall'Organizzazione mondiale della sanità». Tra l'altro, non è la prima volta che l'Arta si trova al centro di polemiche per alcuni dati pubblicati errati. La scorsa primavera erano state riportate sul sito le analisi dei depuratori. I valori altissimi di colibatteri, indicati in un primo momento, sono stati poi corretti al ribasso il giorno dopo la pubblicazione sui giornali, con tante scuse dell'Agenzia.

